

LICEO ROSSINI

• Cat. *64*

N. *8545*

BIBLIOTECA

*Martinez*

*La Capricciosa*

*Corretta*

© Biblioteca del  
Conservatorio di Pesaro



ESCLUSO IL PRESTITO



## CITTADINI.

**N** Ell' offerirvi ch' io fo il presente Dramma, intendo solo di darvi un tenue attestato di quella stima, che per voi serbo. Mi lusingo che vi prestarete a cortesemente aggradirla in un colli augurj

Di

Salute, e Rispetto  
L'IMPRESARIO.

4 PERSONAGGI.

*Ciprigna Donna Capricciosa.*

La Citt. Angela Bianchi di Venezia.

*Bonario di Lei Marito.*

Il Citt. Pietro Mazzoni di Bologna.

*Conte Lelio Amante d' Isabella.*

Il Citt. Girolamo Barisoni di Treviso.

*Fiuta Servitore.*

Il Citt. Luigi Ceccarini di Fano.

*Don Giglio.*

Il Citt. Michele Benedetti di Loreto.

*Isabella Figlia di Bonario.*

La Citt. Giovanna Alessandri di Venezia.

*Cilia Cameriera.*

La Citt. Lucia Dal Moro di Venezia.

La Musica è del celebre Citt. Maestro

VINCENZO MARTINEZ SPAGNOLO.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione  
sarà del Citt. Giuseppe Uccelli di Bologna.

Pri.

5

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra.*

Citt. Lodovico Gennari di Pesaro.

*Primo Violoncello.*

Citt. Sebastiano Tunner di Pesaro.

*Primo Oboe.*

Citt. Domenico Gaggi di Fano.

*Primo dei Secondi.*

Citt. Vincenzo Ricci di Pesaro.

*Viola.*

Citt. Giuseppe Ronconi di Pesaro.

*Primo Corno.*

Citt. Giuseppe Tamburini di Feanza.



A 3

MU.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Camera.

Giardino con due gabinetti di verdura:  
in quello alla destra vi farà un tavolo.  
no con l'occorrente per la colazione.

Camera come sopra.

Sala con sedie, e un Armadio.

## ATTO SECONDO.

Gabinetto con sedie e Scrivitorio.

Notte.

Cielo stellato, con Luna ora chiara, ed  
ora coperta di Nuvole. A destra ca-  
sa di Bonazio, con porta praticabile,  
a canto alla casa. Muro di Giardino  
con porta nel fondo.

Gabinetto.

Gran Sala illuminata.

AT-

## ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Bonario, Isabella, poi Fiuta, e Cilia:*

*Isa.* VO' dal mondo ritirarmi,  
VO' a servir voglio oggi andar.

*Cil.* ) Faccia grazia di pagarmi.

*Fiu.* <sup>a2</sup> ) Con tal donna io non vò star.

*Bon.* Ah rifletti, cara figlia!

*Isa.* In ritiro voglio andar.

*Bon.* Deh! Isabella, un sol momento...

*Isa.* A servir, o in un convento...

*Bon.* Ma tu Cilia, ma tu Fiuta.

*Cil. Fiu.* (Non si muta, non si muta.)

*Bon.* Tutti dunque detto, fatto,

Mi potete abandonar?

Mi volete veder matto

Mi volete far crepar?

(Ma chi mai di sì gran furia

(Sopportar potria l'umore?

*Isa.* (Batte, brontola, ed ingiuria.)

*Cil.* <sup>a3</sup> (Grida, ciarla, e fa rumore.)

*Fiu.* (Notte, e di per lei nel cerebro

(Un tamburo aver mi par.

Maledetto sia il momento,

*Bon.* Che pigliai seconda Moglia!

Ma cosa devo farvi

Cara figliola mia?

*Isa.* Nulla, e per questo

Vogliamo tutti partir.

*Bon.* Brava; ed intanto

Lasciar me più imbrogliato,

Che un uccello nel laccio.

*Fiu.* Eh! vostro danno.

Ve la siete pigliata,

Godervela conviene.

A 4

Bo 76

*Bon.* E' ver, capisco,  
 Che ho fatto una pazzia  
 Sposandomi già vecchio, e con due figli  
 A questa, il deggio dir, femmina matta;  
 Ma cosa devo far or che l' ho fatta?  
*Fiu.* Cosa dovere far? mi maraviglio!  
 Far rispettar il figlio,  
 Accusar la figliuola,  
 Far trattar bene i servi,  
 Scacciar di casa i birbi,  
 Non lasciar che gl' affari  
 Vadano a precipizio,  
 E far che chi non ha, metta giudizio.

*Bon.* Ed io devo ciò far!

*Fiu.* Voi stesso.

*Bon.* E come?

*Fiu.* Come fan tutti gli altri: cosa siete?  
 Un bamboccio di cenci, o un uom di carne?

*Bon.* Oh ... son ... son una bestia.

*Cil.* ( Almeno fosse  
 Una bestia cattiva. )

*Isa.* Adunque voi  
 Non volete far nulla!

*Bon.* Io farò tutto  
 Quello che piace a voi.

*Isa.* Quando?

*Fiu.* Andjam

Non son chi son se pria di domattina  
 Non sò che tutto prenda un altro aspetto,  
 Si cangerà Ciprigna!  
 No, Fiuta nol permette.  
 Se mi metto davver basso per sette. ( p. )

S C E N A II.

*Cilia, e Isabella.*

*Isa.* **P**Overo Fiuta: ha veramente un core  
 Da vero galantuomo.

E chi

E chi sa mai quel che s' è messo in testa  
 Per rimediar in parte agli sconcerti  
 Della nostra famiglia!

*Cil.* Secondiamo il suo ingegno  
 Troverà qualche astuzia.

*Isa.* Il Padre mio  
 E' troppo innamorato della moglie;  
 Moglie no, ma serpente;  
 Credo perciò che non faremo niente.

*Cil.* Lasciate fare a lui. Fiuta è imbroglione,  
 Conosce le persone,  
 Qualche cosa inventar forse potrebbe  
 Da far che la padrona si ravveda  
 Dei disordini suoi, di sue pazzie.

Quando il male è eccessivo,  
 Non si può mai cambiare in mal peggiore,

E mostra l' esperienza,  
 Che spesso in caso eguale  
 Di rimedio ha servito

A una testa balzana un colpo ardito.

*Isa.* Vedremo; io lo desidero, sebbene  
 Non ardisco sperarlo.

*Cil.* A dire il vero  
 La padrona è una testa  
 Difficile a correggere.

*Isa.* A me pare  
 Che se alcun governare  
 Il suo cervel potesse,  
 Difficil non farebbe.

*Cil.* Li lusinghiamo forse in vano; voi  
 Come me femare intorno non le sista  
 E cosa sia nel fondo non sapete.

Ha un certo cervello  
 Ch' è raro nel mondo;

Invano il secondo

Si spera trovar.

Volubil qual foglia,

Legger, capriccioso,  
D' affetto, di voglia,  
Non fa che cangiar.  
Per questo strapazza  
I figli, lo sposo,  
Che poi dalla pazza  
Si fa governar.  
E' un diavolo in gonna  
Col nome di donna:  
Per me non la posso  
Giammai contentar. *parte.*

*Isa.* Povero Padre, à fatto un buon acquisto  
Sposandosi a coltei  
Se fosse Moglie mia l'aggiusterei. *parte.*

## S C E N A III.

Giardino con due gabinetti di verdura; in quello alla destra vi sarà un tavolino con l'occorrente per la colazione.

*Ciprigna, poi D. Giglio, indi Bonario, Isabella, Gilia, e Fiuta.*

*Cip.* **A** H dove sei mio bene  
Non farmi più penar!  
Senza di te carino  
Non posso no più star..  
Ditelo voi, che avete  
Un sposo giovinetto  
Dire se c'è diletto  
Che più consola il cor.  
Un sposo bello, e giovine  
Fa proprio consolar.

Che bello spasso è il mio, vedermi intorno  
Una folla di sciocchi  
Umili, compiacenti

A studiar d'amor nuove maniere.

E' un piacere maggior d'ogni piacere.

Ma Don Giglio dov'è? Perché mai tarda?

Il Cavalier servente?

*Gig.* Io m'inchino, e v'adoro astro lucente.

*Cip.* Bacciate questa mano.

Sediamo caro amico.

*Isa.* Questo 'poi mi par troppo

Io perdo la pazienza.

*Gil.* ( Per carità tacete. )

*Cip.* Non sò se mi si zuchero abbastanza

Entro la vostra tazza!

*Gig.* Và bene. E poi

E' sempre dolce quel che vien da voi.

*Bon.* ( Udisti? )

*Fiu.* ( Udii. )

Che adulator sguajato. )

*Cil.* ( Orsù fate coraggio. )

*Fiu.* ( Cosa Diavolo

Son questi inchini? avanti

Con faccia risoluta. )

Andò io se volete.

*Cil.* ( Eh! state cheto. )

*Cip.* Animo un'altra tazza: un bisottio

Per raddolcir la bocca.

*Gig.* Mille grazie.

*Bon.* ( Fiuta, non mi ricordo

Quello che devo dire. )

*Fiu.* ( E non avete

La lezione nel capello? )

*Bon.* Ah! è vero, e vero. )

*Cip.* Or un pò di Toekai.

*Bon.* Fosse tanto veleno. )

*Gig.* Evviva!

*Cip.* Evviva!

*Gig.* Brindisi agli occhi bei della mia diva.

Quante son le fila d'oro

Che vi cingono la fronte.

Quante perle apron tesoro

Nel bocchin trionfator:

Quanti cor per voi languiscono  
 Quante gocce ha quel liquor,  
 Tante in voi delizie versino  
 Gli altri, il Ciel, natura, amor.  
 „ Ed in premio de' miei voti  
 „ Bramo sol da quell' occhietto  
 „ Uno sguardo vezzosetto,  
 „ Che consoli questo cor.

Cip. Bravissimo davvero; ora proviamo  
 Un fiasco di canarie. (*Bonario s'avan-  
 za in aria imperiosa. Ciprigna lo vede  
 voltandosi, ed ei cangia subito aspetto.*)

Ehi! cosa sono  
 Queste pulcinellate?  
 Bestia, gonzo, ignorante da cessate.

Gig. (*Che crusca! che eleganza!*)  
 Fiu. (*Io saprei ben domar tanta baldanza.*)

Bon. Scusate... ma credea...

Cip. Che puoi tu credere?

Bon. Che qui son padron io: che son già stanco..  
 (*Fiuta, e gli altri lo istigano coi  
 motti, ed ei legge tremando lo scrit-  
 to, che ha nel capello.*)

Cip. Di che! brutto macacco?

Bon. Eh! nulla, nulla, equivocai, scusate.

Cip. Io ti darò l' equivoco sul capo.  
 (*Ciprigna con un colpo getta a terra il  
 capello a Bonario e vede lo scritto, e  
 lo prende.*)

Che scritto è questo?

Bon. Oh poveretto me?

Cip. (*Legge*) Madama tutti san che in questa casa  
 Il padrone son' io; sono omai stanco  
 Delle vostre pazzie; da questo istante  
 Vo' che tutto si cangi.)  
 Eterni Dei!  
 Con me questo linguaggio?

A Ci-

A Ciprigna? a Ciprigna un tanto oltraggio!

Cip. Togliti agl' occhi miei  
 Sciocco, villano, indegno:  
 Vedrai chi son, chi sei  
 Se non vedesti ancor.  
 Saprd su te, sui figli,  
 Sui complici famigli,  
 Saprd per fin sui posterì  
 Sfogar il mio furor.

(*Calmate, oh dio! la collera,  
 (Credete a chi v'adora*)

Bon. (*Vedete che la porpora*)

Gig. <sup>a2</sup> (*Del labbro si scolera,  
 (E de' begli occhi offuscasi  
 (L' amabile splendor*)

Bon. Mia cara.

Cip. S' apri bocca  
 Ti cavo il cor.

Gig. Tacete.

Isa. (*Mostrate a quella misera*)

Fiu. <sup>a2</sup> (*Ed a colui chi siete.*)

Bon. Adunque...

Cip. Sia scacciato.

Quel baccellon malnato..

Gig. (*Partite pria che facciasi  
 Il turbine maggior..*) (*a Bonario..*)

Bon. Sì, partirò.

(*Restate,*)

Fiu. <sup>a2</sup> (*O noi partiammo ancor..*)

Bon. (*Misero me che faccio?  
 Non sò se parlo, o taccio.  
 E mal se vado, o resto;  
 Imbroglìo come questo  
 Non ho provato ancor..*)

(*Ah! che da mille furie*)

(*L' alma agitarmi sento!*)

<sup>a 5</sup> (*Son come foglia al vento, (Son*)



( Son come nave in mar .  
 ( Che schiattino , che crepino ,  
 Che stridino , o si uccidino ,  
 Senza alterarmi il fisico  
 Vò ridere , e scherzar . ]  
 [ parte Ciprigna , Valerio , Giglio ]  
 S C E N A IV .  
 Bonario , e Fiuta .

**Fiu.** **O**R che siamo qui soli  
 Parliam liberamente .  
 Non avete vergogna in quell' età  
 Di lasciar che si faccia in casa vostra  
 Tutto quel che si fa ? Non arrossite  
 Che una donna , una Moglie  
 Vi strapazzi in tal modo !

**Bon.** Ah , sì capisco ,  
 Che le cose van male .  
 Ci vorrei metter regola , ma credo  
 Che difficile sia .

**Fiu.** Certo lo vedo ,  
 E sapete perchè ? perchè voi siete  
 Un uomo senza testa .

**Bon.** Lo conosco .

**Fiu.** ( Bisogna strappazzarlo . )  
 Un vigliacco , un poltrone ,  
 Una lepre , un coniglio ;  
 Ma un gran pazzo son io , se vi consiglio .  
 Oh corpo di bellona ! in questa casa  
 Il baston del comando chi lo tiene ?

**Bon.** Dovrei tenerlo io stesso . . . ma . . .

**Fiu.** Ma cosa ?

**Bon.** Per mia bestialità lo tien la sposa .  
 La prima notte del matrimonio  
 Quel gran demonio , sentì che fè .  
 Dopo la cena fece mi guida  
 Dentro una stanza , e chiuso l' uscio  
 Con gran baldanza , cader dal manto  
 Lascia

Lascia un bastone , gettando un guanto  
 Presso a miei piè .  
 Indi mostrandomi due gran spadoni  
 Da por lo spasimo ne' Mermidoni .  
 Si mette in aria di schermitrice ;  
 E qui battendoci vedrem mi dice  
 Se portar debbasi quella radice  
 D' imperio simbolo da te , o da me .  
 Io che era caldo dal vin , dal foco ,  
 Penia se saldo stetti a quel gioco ,  
 Pensa se quello mi parve istante  
 Di far duello con Donna amante .  
 Le misi io stesso quel legno in mano ;  
 E mi son spesso pentito in vano ,  
 Che quella barbara senza perchè  
 Fin sulla testa talor mel diè . ( parte )  
**Fiu.** Sono in un brutt' imbroglio .  
 Ma se mi ascolta , e se non è poltrone  
 Sarà presto contento il mio padrone . ( p .

## S C E N A V .

Camera come sopra .

Lelio , indi Isabella , poi Bonario , e Fiuta .

**Lel.** **Q**UI vive , e respira  
 La bella , che adoro ,  
 Qui il guardo ella gira  
 Che chiaro fa il dì .  
 Ah ! come il bel ciglio  
 Rallegra ogni oggetto  
 Il cor nel mio petto  
 Rallegrì così .

Ho parlato con Fiuta .

Galantuomo già noto , che dispone  
 Come vuol del Padrone .

Se ho il consenso del padre , non mi curo  
 Di quel della Matrigna : Ecco Isabella . . .  
 Par metta , e paura . Entrate , cara ,  
 Senza

Senza timor, sapete che Ciprigna  
Non mi conosce.

*Isa.* Ah! Lelio, io più non posso.  
Vivere in questa casa. La Matrigna  
M'odia, mi sgrida, oimè! son disperata.

*Lel.* Una sola giornata  
V'è ancor forse a soffrire. A vostro Padre  
Parlar vorrei.

*Isa.* Appunto ei vien con Fiuta.

*Fiu.* (Eccolo.)

*Bon.* (E' quegli?)

*Fiu.* (Appunto.)

*Bon.* Oh! la salute.

*Fiu.* Lasciam le cerimonie.

Il Signor Conte Lelio, antico erede  
Dell' illustre famiglia Monteverde  
In Isposa vi chiede

La Signora Isabella; E se a voi piace  
D' accettar il partito,  
In questo istesso dì sia suo marito.

*Bon.* Capisco ... è un grand' onore  
Che mi fa il signor Conte.  
Ma che dirà Ciprigna  
Se senza il suo consiglio ... e poi mia figlia  
Mi par giovane ancora.

*Isa.* Cielo! vien la signora.

*Bon.* Oh Dei! son morto.

*Fiu.* Eh siete morto un cavolo! Attendete:  
Vedrete un bel giochetto

Io suono, e voi reggete un minuetto.

(*Fiuta prende un Violino, che ritrova sopra  
il Tavolino ed incomincia a suonare che vien  
ballato da Isabella, e Lelio.*)

## S C E N A V I.

*Ciprigna, e Detti.*

*Cip.* **C** He si fa qui?

*Fiu.* Signora,  
Questi è un Mastro di ballo.

*Cip.*

*Cip.* E chi introduce gente in questa casa  
Senza il nostro consenso?

*Bon.* Io.

*Cip.* Tu.

*Bon.* Sì, io.

*Cip.* Non sai

Chi sei tu, chi son io? pazzo, villano,  
Qui voglio esser padrona; io non affido  
L' impegno d' introdur nuove persone  
A un vecchio rimbambito a uo sei occone:  
Marche.

*Bon.* Ciprigna...

*Cip.* Marche.

Sarai presto pentito

Di tanta impertinenza. [*a Bonario*  
Favorisca signor. [*prende Lelio sotto il bracc.*  
Con lor licenza. [*parte con Lelio.*

*Isa.* (Ah questo è troppo! è giunta ad un tal segno?  
Partirò per nascondere il mio sdegno. *par.*

## S C E N A V I.

*Bonario, e Fiuta.*

*Bon.* **A** Scolta Fiuta, ascolta.

*Fiu.* Cos' avete da dire?

*Bon.* Alfin son risoluto.

In questo punto istesso ...

*Fiu.* Eh, ciarle, ciarle.

Ho veduto abbastanza

Quel che sapete far.

*Bon.* Ma questa volta

La voglio spaventar. Vò ch' ella tremi  
Come augel sulla frasca,  
Come ladro tra i birri.

*Fiu.* Me ne date parola?

*Bon.* Parolissima.

Anzi studiamo un poco

Come



Come ho da presentarmele  
Per sfiorarla, avvilarla, ed atterrirla.

*Fiu.* Aspettate un momento.  
( Vado nell' armeria : già preparate  
Ho certe spade vecchie : ora lo vesto  
Come Orlando ). ( parte poi torna .

*Bon.* Finalmente  
Io mi son risoluto, e voglio fare  
Un fracasso, un scompiglio un bisbiglio.  
Son padrone, per bacco!  
E vd padronizzar: Vedrà mia moglie  
Ch' io non sono un fantoccio.  
Figli, servi, vedrete  
Bonario imbestialito.

*Finta ritorna, con fucile pistole, e spada ec.*

*Fiu.* Ecco mettete  
Questo vestito addosso.  
Questo archibugio in spalla ... Ottimamente.  
Queste pistole in tasca ... questa spada  
Al destro lato ... e questa sciabla in mano,  
Quel cappello così ... La mano al fianco,  
Collo dritto, occhio brusco, e muso franco.  
Or tacete.

*Bon.* Ammutisco.

*Fiu.* Attento state alla lezione.

*Bon.* Capisco.

*Fiu.* Figuriamo che in questo momento  
Furibonda Madama sia lì.  
Voi guardandola, e pien d' ardimiento  
All' altera parlate così.  
Fin a quando briconna pretendi  
Che la gente mi creda buffon?  
Qual licenza in mia casa ti prendi?  
Quando fia ch' io ritorni padron?  
Questo a me! ( vi dirà il basilisco. )  
Questo a te, replicate.

*Bon.* Capisco.

*Fiu.* Con

*Fiu.* Con tal fronte si fa il Rodomonte!  
Prendi, e impara a parlar con quel tuon.  
Voi la spada allor cavate,  
O montate la pistola,  
E di porli minacciate  
Punta, o palla in petto, o in gola.  
Per la mano indi afferratela,  
E scuotetela, e giratela,  
E guardandole un pochetto,  
I ricetti, il cimieretto,  
Ed all' ultimo ridotto  
Affibiatele di botto,  
Qualche dolce pizzicotto.  
E vedrete Madamina  
Diventar un' agnellina  
E implorar da voi pietà.

*Bon.* Va benissimo, capisco:  
La lezione si eseguirà. ( partono .

## S C E N A VIII.

*Ciprigna, e Lelio.*

*Cip.* **I**ncognito del tutto  
Dunque a Napoli siete?

*Lil.* Almeno lo credo.

*Cip.* Ebben, Maestro di ballo  
Voi non farete più... Conte, vi faccio...  
Per tal sarà mia cura  
Che vi onori la gente,  
E in un vi creo mio cavalier servente.

*Lel.* Ma il Marito... i figliuoli?... il grado mio!  
Ad essi è noto, e non vorrei....

*Cip.* Calmatevi.  
Mio marito è un' uom semplice,  
Compiacente all' estremo. Per i figli,  
Vorrei che solo osassero  
Opporsi a un mio disegno, a un genio mio,  
Voi

Voi non sapete ancor quel che son' io .

*Lel.* ( Lo sò pur troppo . ) E' vero . Ma signora  
Accettar io non devo  
Quello che voi m' offrite .

*Cip.* Perché ?

*Lel.* Perché non sono ...

*Cip.* Parlate .

*Lel.* Risparmiatemi il roffore :

*Cip.* Comprendo .

Ma non vi confondete . In casa mia  
Avrete servitù , tavola , stanza ,  
E per il resto , io son ricca abbastanza .  
Ove siete alloggiato ?

*Lel.* All' orso bianco .

*Cip.* Mandate senza indugio  
Per il vostro equipaggio .

*Lel.* ( Oh che testa infelice ! ) Ad ogni modo  
Servirvi non poss' io .

*Cip.* Per qual ragione ?

*Lel.* Perché defrauderei vostra opinione .

Amante già non sono  
In libertà respiro :  
Nò nò io non deliro  
Per chi non sente amor .  
La bella si abbandoni  
E tutto lieto ho il cor .

## S C E N A IX.

*Ciprigna , indi Cilia .*

*Cip.* **E** Terni Dei , che intesi ! io che ho già visti  
Tutti i Napoletani ,  
Tutti li Siciliani ,  
E tutti i Calabresi ganimedi  
Spasimar ai miei piedi ,  
Coi Principi , e Sovrani  
Vagheggiar , desiar , bacciar le mani ,  
Rifiutar mi vedrò da un uom del volgo !  
Ah !

Ah ! se al mio cor non tolgo  
Di tal onta il rimorso ,  
Al titolo di bella anche rinunzio .  
*Cilia , Cilia .*

*Cil.* Madama .

*Cip.* S' attachino i cavalli  
Al mio fetonte inglese . ( *Cilia parte .*  
Io non mi voglio  
Disanimar ancora  
Per un primo vil rifiuto . *Cilia ... Cilia ...*

*Cil.* Madama .

*Cip.* A me uno specchio .

*Cil.* ( Che pazienza ! ) ( *parte .*

*Cip.* Se non cede , mio danno .

*Cil.* Ecco lo specchio . ( *Cilia con due servita-  
ri che portano un' elegante toletta .*

*Cip.* Non son come vorrei .

Qualche cosa mi manca .

*Cilia . Cilia ?*

*Cil.* Madama .

*Cip.* Portami tutti i fior , tutte le gioje ,  
Tutti i cimieri , e i capellini miei .

*Cil.* ( Io sfido cento donne a servir lei . ) *parte*

*Cip.* D' abbagliarlo cerchiam . Quanto può l' arte  
Quanto ha pompa , e ricchezza  
Tutto in opra si metta . ( *Cilia con va-  
rie scattole ed un astuccio di gioje .*

Or vediam ... moda antica ...

Troppo alto ... troppo basso . *Ciprigna ca-  
va diversi capellini e li getta a terra .*  
*Cilia ritorna correndo in varie volte e  
fa un monte di scattole .*

I color non mi piacciono . Quel nastro  
Mi faria parer smorta ...

Questo ha la testa storta ... Oh questo è buono .  
Prendi fior , gemme , penne . . .

Adattale a tuo modo .

Ti dò questo crisolito  
Se più bella mi fai parer del solito.

*Cil.* Madama è sempre bella.

*Cip.* Tu aggiungere mi puoi grazia novella.

Già so che quando vuoi

Sei piena di buon gusto

(Bisogna un pò adularla.)

(*si guarda molto nello specchio mentre Cilia  
gli adorna la testa; e si mette molti anelli,  
ed un gran mazzo di fiori.*)

Hai già fatto? ... brava.

Non può andar meglio... io sono  
Veramente contenta, eccoti il dono.

(*dà un'anello a Cilia.*)

Guardami un poco

Da capo ai piedi.

Dimmi se vedi

Difetto in me.

Di se un' oggetto

Così perfetto

Per man d' amore

Giammai si fè.

Vè come adatto il riso

Leggiadramente al viso?

Come formando accenti

Scopro il candor dei denti:

Come è il bocchin vezzoso,

Il guardo affettuoso,

E con qual grazia muovo,

E braccia, e testa, e piè.

In terra, in Ciel non trovo

Cosa che a me somigli.

Bello è un ruscel di rose

Vago un giardin di gigli;

L' Iride, il Sol, le Stelle

La primavera, i fior.

Ma più di queste, e quelle

Io sono più bella ancor.

E un crudo cor

Nel mondo v' ha

Che nega amor

A tal beltà!

(*parte*)

*Cil.* Costei fammi ad un tratto

E dispetto, e pietà. Che stravaganza!

Che union di capricci, di follie!

Chi sa qual nuovo intrigo

Qual disordin novello alla famiglia!

Corriam di tutto ad avvisar la figlia.) *p.*

## S C E N A X.

*Lelio, Fiuta, indi Cilia.*

*Fiu.* Queste delicazze

Or bisogna lasciare.

*Lel.* E devo? ....

*Fiu.* Fingere

Amore, tenerezze, gelosie:

Secondar sue follie,

Farle il servente: prendere i regali:

Spogliarla se si può. Lasciarvi in fede

Regolare da Fiuta. Ehi Cilia ... Cilia?

Dove v'è?

*Cil.* All' orlo bianco. Oh quante cose!

Nuovi amori, nuove storie. Or non è tempo:

*Lel.* Ebben andiam quel che tu vuoi si faccia. (*p.*)

## S C E N A XI.

Sala con Sedie, e un Armadio.

*Bonario con fucile, spada ec. Indi Isabella, e*

*Fiuta, Valerio in disparte.*

*Bon.* Son già stanco, o donna indegna,

Di veder quel che tu fai,

Ho per te sofferto assai,

E non voglio più soffrir.

*parla ad una sedia come parlasse a Cipriana.*

*Coman-*

Comandar io sol pretendo,  
 Son padrone, e cid ti basti.  
 E il baston, che m' involasti,  
 Or mi dei restituir.

Isa. )  
 Cil. ) Il Papà. )  
 Fiu. ) Il Padron. ) Con chi favella? )

Bon. M' hai creduto un Pulcinella.  
 Ma con sciabla, e con pistola  
 Chi son io dovrai capir.

Fiu. ( Or intendo la commedia;  
 Stà provando colla sedia.

Isa. ) ( La Signora a tempo torna. )

Cil. ) Or vedrem se ha pari ardir.

Fiu. ) Cilia. Cilia.

Bon. Oh Ciel, la moglie!

Cip. Il Cervello e chi ti toglie!  
 A me innante in quel semblante  
 Come ardisci comparir?

Bon. Sono stanco, o donna indegnà,  
 Di veder quello che fai.  
 Ho per te sofferto assai,  
 E non voglio più soffrir.

Cip. ( A memoria il badalone  
 Imparata ha la lezione;  
 Ma discepolo, e Maestro  
 Meglio assai saprò instruir. )  
 Un linguaggio sì tremendo,  
 Ah! tu mai non adopratti!

Bon. Comandar io solo intendo.  
 Son padrone, e cid ti basti,  
 E il baston che m' involasti  
 Or mi dei restituir.

Isa. ) ( Ei minaccia, ed ella teme. )

Cil. ) Ora sì che ò molta speme,  
 Che tutto abbia a riuscir.

Bon. Non mi guarda ed è avvilita,  
 Presto in breve sarà punita

Or

Or l' ò fatta tramortir.  
 Cip. ( Fiura il birbo in sentinella.  
 Ora sì la scena è bella  
 Or mi voglio divertir. )

Bon. Che pensa Madamina?

Cip. La mia risposta è questa?

( Cipriana cava una pistola di tasca a Bon.

Una per te ne resta.

Spara nella mia testa,

Ch' io in quella sparerò.

( Spara la pistola.

Bon. Oh Ciel! pietà, pietà. ( cade.

S C E N A XII.

Isabella, Cilia, Fiura, e Detti.

Isa. (

Cil. ( Che scompiglio che tracasso!

Fiu. (

Isa. ( Padre!

Cil. (

Fiu. (

Signor

Bon. Son morto.

Cip. Che fa il signor gradasso? ( a Bon.

Quand' ei farà risorto

Con voi discorrerò.

( agli altri e parte.

Presto, acqua, aceto, sangue.

Bon. ( Pallido, smorto, e sangue

Isa. ( Reggerli omai non può.

Fiu. (

Cil. ( Dove ferito sono?

Bon. (

a 4 Coraggio; in nessun loco.

Bon. Fiura quest' è tuo dono.

Fiu. Ne parlerem tra poco:

Ora che dir non sò.

B

Qual-

- ( Qualcun di là s' avanza .  
 # 4 ( Guidiamlo alla sua stanza .  
*Isa.* Venite , o padre amato .  
*Bon.* A voi m' appoggerò .  
 ( Pallido , smorto , elangue  
 # 4 ( Reggerli omai non può .  
 ( partono *Bonario* , e *Isabella* ,

## S C E N A XIII.

*Cilia* , *Fiuta* , e *Don Giglio* ,

- Gig.* S Ignori cosa è stato ?  
 Uno sparo si sentì .  
 E tutto il vicinato  
 Già nella strada uscì .  
*Cil.* ( A questo birbantaccio  
 Cosa si deve dir ? ) ( a *Fiuta* :  
*Fiu.* ( Aspetta , o *Cilia* , aspetta ,  
 Ch' ora lo vo servir . )  
*Gig.* Chi è morto ! chi è piagato ?  
 La lite perchè fù ?  
 Ragazza , quel ch' è stato  
 Raccontaci un po tu .  
*Fiu.* Salvatevi , signore ,  
 Salvatevi . ( *Valerio ritorna* .  
*Gig.* Che c' è ?  
*Fiu.* Di fuor gli esecutori  
 Domandano di voi .  
*Gig.* Di me ?  
*Cil. Fiu.* ( Di voi .  
*Gig.* Perchè .  
*Cil. Fiu.* ( Nol sò .  
*Gig.* Nol sai !  
*Fil.* Nol sò .  
*Gig.* Dove mi celerò .  
*Fiu.* Qua , qua .  
*Gig.* Là , là ,  
*Cil.* Sì , sì .  
*Gig.*

- Giglio* entra nell' armajo , e *Fiuta* lo chiude .  
*Cil.* ( Il birbo adesso è in trappola :  
*Fiu.* ( Or mi diverto affè .

( partono .

## S C E N A XIV.

*Ciprigna* , e *Lelio* .

- Cip.* T U mi dicesti nè :  
 Perchè , mio ben così ?  
 Ah ! dir a te non sò  
 Quello ch' io sento qui .  
*Lel.* Il labbro disse nè ,  
 Ma il cor ti disse sì ;  
 Quel che vorrai arò  
 Amor già mi ferì .  
*Cip.* Sarai ?  
*Lel.* Sarò ?  
*Cip.* Ohimè ?  
 Che c' è ? oh Dio ! che c' è ?  
 ( Ah ! tutto dir non sò  
 # 2 ( Quello che sento in me .  
*Cip.* Presto , presto , la famiglia  
 Riconosca il mio fervente .  
 Al prim' ordine , olà , gente  
 Una cena si prepari ,  
 Non risparmiassi denari ,  
 Vi sia gioco , danza , e canti ,  
 E gioiscan tutti quanti  
 Della mia felicità .  
*Gig.* Ed intanto io sventurato  
 Soffocato moro quà . ( dall' armajo .  
*Cip. Lel.* ( Dei che voce ! e donde uscita ?  
*Gig.* Chi mi dona ; ohimè , la vita ?  
*Cip.* ( Benchè il suon sia cupo , e basso ,  
*Lel.* ( Questa voce io riconosco .  
*Gig.* Io già manco ...  
*Cip.* ( Io son di fasso ;  
 B 2

*Lel.* ( Nè capisco che farà .  
*Gig.* Presto, presto, per pietà .  
*Cip.* Servi, gente, qui accorrete .

## S C E N A X V.

*Bonario, Isabella, Cilia, Fiuta, e Detti.*

*Bon.* **C** Os' è stato!  
*a 5* ( Chi ci chiama!  
*Cip.* Che si guardi, che si offervi,  
 Gente in stanza ascola stà .  
*a 5.* ( Dove? Dove?  
*Fiu.* Sarà là.  
 ( *Fiuta apre l' armario.*  
 ( Ciel che vedo! è là Don Giglio .  
 ( Mi confondo, mi stupisco .  
*a 6* ( Nè indovino, nè capisco  
 ( Cosa diavolo farà?  
*Cip.* Cosa fate in quel cantone!  
*Fiu.* ( Gelosia con lei fingete. ) ( *a Lelio.*  
*Gig.* Ecco il perfido, il briccone  
 Che mi mise ove vedete .  
*Fiu.* E menzogna .  
*Gig.* Ed essa ancora ...  
*Gil.* E falsissimo, signora .  
*Gig.* Mentitrice .  
*Cil.* ) Traditori .  
*Fiu.* )  
*Gig.* Sono rei :  
 ) Sono impostori  
*a 4* ) Chi può dir perchè li stà ?  
*Lel.* Effo, ed essa lo saprà .  
 ( *additando Ciprigna, e Giglio.*  
*Cip.* Che pensate?  
*Lel.* Bell' affetto! ( *a Ciprigna.*  
*Cip.* ( V' ingannate. )  
*a 4* ( Che spaffetto! )  
*Lel.* ( Sarà forse amante lei. ) ( *a Ciprigna.*  
*Bon.*

*Bon.* Ma cos' è saper vorrei .  
*Cip.* Parti, bestia, e taci là .  
*Bon.* Ma che ho fatto, eterni Dei,  
 Che nemmeno nei fatti miei  
 Deggio aver curiosità!  
 ) Questo caso inaspettato  
 ) Il cervel mi ha sconcertato;  
*a 7* ) Nè si sà se male, o bene,  
 ) La faccenda finirà .  
*Gig.* Un borsin ho li trovate  
 Nel spavento ch' ho provato:  
 Sarà un piccolo ristoro,  
 Un compenso a me sarà .  
 Uno ... due ... tre ... e quattro ...  
 Cinque ... sei ... sette ... e otto  
 Ho trovato un terno al lotto  
 Me la godo in verità .

*Fine dell' Atto Primo.*



30  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Isabella, e Lelio.*

- Lel.* SE Fiuta non riesce,  
Se partite voi,  
Cosa faremo noi cara Isabella?
- Isa.* Bisognerebbe pure  
Rassegnarsi al destino.
- Lel.* E nulla più?
- Isa.* Io per me non vedo  
Opportuno espediente.
- Lel.* M'amate voi?
- Isa.* V'adoro.
- Lel.* E non vedete  
Altro miglior compenso?
- Isa.* No, quanto a me, se voi non lo trovate.
- Lel.* Si capisco crudel, voi non mi amate.
- Isa.* Io non v'intendo affatto  
Spiegatevi vi prego  
Un rimedio trovate?
- Lel.* Crudel se mi amaste,  
Se del solo amor mio foste contenta,  
Perduta ogn'altra speme  
Si farebber le nozze  
E si potria di poi fuggire insieme.
- Isa.* Cielo! che dite? e il Padre; e l'onor mio?
- Lel.* Non dobbiamo esser sposi?
- Isa.* Ah! se aveste per me quella sincera  
Tenerenza ch'io provo, il mio decoro  
Vi premerebbe più; se l'imprudenza  
Vi abbaglia a questo segno  
Del tenero amor mio voi siete indegno.  
Procuri farsi amabile  
Chi brama farsi amar,  
E della Donna instabile

Non

A T T O

31

- Non si potrà lagnar.  
Ragion non soffre il core;  
Odia chi d'odio è degno:  
Ama chi spira amore,  
E fa quel che à da far.
- Lel.* E' una buona ragazza:  
Ebbi torto a proporle un tal progetto.  
Alla sorte d'amore io mi rimetto. (p.)

SCENA II.

*Bonario, indi Cipriana.*

- Bon.* CHE laberinto è questo: e in qual tempesta  
La mia povera testa or si ritrova?  
Ingratissima donna!  
Vo' andar lungi da te: non saprai nulla  
Mai più dei fatti miei,  
Terminarla conviene,  
Vd andar, vd andar.
- Cip.* Dove andar vuoi mio bene?
- Bon.* Mio bene! e non ti basta  
Tutto il mal che m'hai fatto,  
Senza schernirmi ancor?
- Cip.* E via, sei matto.  
Tu sei, tu sarai sempre  
Il mio caro marito.  
(Divertiamoci un pochetto.)
- Bon.* E hai cor di dirmi  
Queste dolci parole,  
Dopo tanti strapazzi, e villanie?  
Dopo tanti spaventi  
Che provar mi facesti, anima cruda?
- Cip.* Bonario?
- Bon.* Cosa vuoi?
- Cip.* Dammi un ditino.
- Bon.* Vd piuttosto tagliarmelo.
- Cip.* Guardami.
- Bon.* Ch'io ti guardi!

B 4

Cre-

Crederei minor male

Guardar un orso, un lupo, un basilisco.

*Cip.* Mira come è vezzosa

La tua cara Ciprigna.

*Bon.* Lo sò per mia mall' ora.

*Cip.* Mira negli occhj suoi come t' adora.

*Bon.* Vanne; Non me ne importa.

*Cip.* Barbaro! dunque vuoi vedermi morta?

Caro bene ecco la mano

Voglio dartela di cuore,

Ed in premio del tuo amore

Idol mio te la vò dar.

*Bon.* Già m' accosto a te bel bello,

Ancor io mi t' avvicino

Te la dò musetto bello

Me la prendo bel visino

Me la prendo te la dò.

*Cip.* Provar sol due fidi amanti

*Bon.* Un piacer così giocondo

*Cip.* Nò davver in questo mondo

*Bon.* Altri mai sentir non può.

(Stringi amor, la stringo;

(Ahi basta!

(Tu mi vuoi stroppiar la mano

(Via farò così pian piano

(E così così farò.

### SCENA III.

*Fiuta, e Cilia.*

*Cil.* S Entimi, dove corri?

*Fin.* S Un sol momento,  
Da perdere non ho; lasciarmi andare.

Credo averla inventata

Da far colpo sicuro, e molte cose

Devo disporre, e preparar.

*Cil.* Poss' io

Saper questo segreto?

Cosa

Cosa diavolo hai fatto?

*Fin.* A una donna un segreto! e che son matto?

Ma dimmi! Allor che tutti

Sieno in pace, e tranquilli

Ci spoleremo noi?

*Cil.* Questo mi pare

Più facile del resto: se tu puoi

Oprar tai maraviglie

Io mi ti do per vinta.

*Fin.* Ebben comincia

A dispor per le nozze.

Io voglio che facciamo un gran fracasso.

Sarà proprio uno spaffo

Di vedere in quel giorno

Questa copia felice andare attorno.

Allegramente Cilietta cara:

Sarà invidiata la coppia rara

Dagli zerbini della Città,

E balleremo tarallallà.

Con questo passo si andrà girando

Con questo occhietto ti andrò mirando

Tutta la gente ci guarderà.

Voglio tamburi,

Cornette, e trombe,

Vò che si sbarino

Cannoni e bombe.

E noi carina si ballerà

Tu mi capisci, tarallallà.

(partono.)

### SCENA IV.

*Ciprigna, indi Giglio.*

*Cip.* AH! ah! con mio marito

Mi son pur divertita: come presto

Mi farebbe il gradasso

S' io nol tenessi basso! eppur non volli

Oggi irritarmi; io son di buon umore

Vò stare allegramente,

B 5

Ma

Ma qualcuno s' avanza  
E Don Giglio venite, io vi volea.

*Gig.* Mi prostro al piè della mia bella Dea.

*Cip.* Non siete più sdegnato!

*Gig.* Oh Ciel! che dite?

Chi sia sdegnato mai,  
Mirando il bel di quei lucenti rai?

*Cip.* Noi siamo amici.

*Gig.* Anzi amiconi.

*Cip.* Offeso  
Voi foste in questa casa.

*Gig.* Io l' obliai.

*Cip.* Un compenso io vi devo.

*Gig.* Da un magnanimo cor tutto ricevo.

*Cip.* Vi vò dar una moglie; e quel ch' è meglio  
Giovane bella, e che ha una buona dote.  
La prenderete?

*Gig.* Oh certo!  
Se questo è piacer vostro.

*Cip.* E non vorreste  
Saver chi ella sia?

*Gig.* Ella a voi piacque, e a me non piaceria?

*Cip.* Pur veder la dovete in quelle stanze,  
Per pochi istanti entrare.

*Gig.* Oh Ciel!

*Cip.* Che avete?

*Gig.* Non so. Gli sguardi, il delizioso tratto  
Ah! d' avere mi sembra  
Tutto quanto il Vesuvio entro le membra.

Già tuo sono, e mia tu sei

Idol mio, mio dolce amore

Delirai già di dolore

Or deliro nel goder.

Sposà amata, oh Dio! perdona;

Vorrèi dir, spiegar vorrei,

Ma confonde i sensi miei

Quest' eccesso di piacer.

Di-

Dite infelici amanti  
Se più bel piacer si dà;  
Son cessati affanni, e pianti  
Trionsò la mia beltà.

## S C E N A V.

*Ciprigna poi Lelia.*

*Cip.* **F**U eccellente il pensiero;  
Alfin è un cavaliere  
Non mi posso lagnar. Ma viene Lelio  
Il geloso sospetto a lui si tolga.  
Conte.

*Lel.* Signora: il titolo di Conte ...

*Cip.* Vi conviene, tenete. Ecco il diploma  
Della nostra Contea di Valleoscura  
Io vene fo padrone,  
E insieme vi dichiaro mio campione.

*Lel.* Ma come: Ah non vorrei! ...  
Il marito... i figliastri... La Città...

*Cip.* Dirà quel che vorrà... Nulla, credete,  
Nulla v' è da temer. In questa casa  
La Padrona son io  
Unica, ed assoluta,  
E dovranno obbedire al voler mio.

*Lel.* Signora, dispensatemi ...  
Io... non ho tanto merito ...

*Cip.* Voi meritate molto, e senza questo  
Ve ne fa degno la mia stima.

*Lel.* (In vero  
E' un bell' originale, contentiamola:  
Vediam dove finisce questa scena.)

Benchè lo fo con pena

Signora io pure accetto

L' offerta generosa.

*Cip.* Signor Conte  
Così voi mi piacete, eccovi ancora  
Gemme abbastanza; un Cavaliere

B 6.

A

A una Dama dov' esser obbediente.

*Lel.* Io conosco al presente  
Che il bel sesso è capace  
Di un cor sublime, candido, e garbato.

*Cip.* E che! ne avete forse dubitato?  
Povere donne! Ecco quell'è lo stile;  
Ecco come si pensa  
Dagl' uomini di noi? vantano col labro  
Tenerazza, ed amore,  
E nutrono il disprezzo in mezzo al core.  
Imparate, imparate  
Voi del sesso gentile  
Indiscreti tiranni

A giudicar di noi: vostri gl' inganni,  
Nostre son le querele:  
Noi sulla bocca il mele,  
E solo avete voi gl' insulti, e l' onte  
Noi fedeltà nel cor, voi solo in fronte.

La Donna ha bello il core  
Come ha leggiadro il viso  
Col labbro invita il riso  
Cegl' occhi inspira amor.

Felice chi l' adora  
Felice chi le crede:  
Pietà costanza, e fede  
In lei si trova ogn' or.

E quando finge ancora  
Un piccolo dispetto,  
E' per provar l' effetto  
D' un tenero amator.

*Ciprigna parte, e nell' entrare s' incontra con  
Bonario, e Isabella. Valerio, e Lelio brus-  
camente li separa e passa nel mezzo di loro.*

## S C E N A VI.

*Bonario, Isabella, Cilia, e Lelio.*

*Isa.* O H che Donna!

*Cil.* O H che bestia!

*Bon.*

## S E C O N D O .

*Bon.* Oh che Demonio!

Ecco i frutti tallor del matrimonio.

Poveri maritati?

Imparate, imparate.

*Lel.* Avete inteso?

*Bon.* Così m' avesse il Diavolo strappati  
Trenta anni pria gl' orecchi.

*Lel.* ( Un tal servizio.  
Non gl' avria forse fatto far giudizio. )

*Bon.* O donna scellerata!

*Lel.* Eh! non avete

Ancora visto tutto.

Mirate?

*Bon.* Lo stromento

Della nostra contea di Valleoscura?

*Lel.* Madama me ne dà l' investitura.  
A chi appartien lo rendo, e rendo insieme  
Queste gemme e quell' oro.

*Bon.* Figlia, figlia dal piacer io moro:

Il Ciel vuol consolarmi. Amata figlia  
Il tutto sarà vostro.

Io non avea più nulla. A quella indegna  
Donazion di tutto io fatto avea;

Vi raccomando, ah sì! vi raccomando  
E Cilia, e Fiura, e tutta la famiglia.

Voi siate pur suo sposo.

Datevi or qui la mano.

Io più non arrossisco: ella ha una Dote,  
Ella è una buona figlia

Quanto, quanto alla Madre ella assomiglia.  
Senza l' onesto

Procedere di Lelio

Era la mia famiglia rovinata

Oh! moglie scongiurata.

Ah! bea dicea mia Madre

Che le Donne eran bestie senza coda.

E' spesso ripetea dicendo

38 **A T T O**  
Trovar Donna sincera è un caso raro .  
Son le Donne di sì fin cervello ,  
Che bianco comparir vi fanno il nero ,  
E celar fanno accortamente il vero .  
Dalle Donne non sperate  
Mai saper la verità ;  
Per gli inganni sono nate ,  
E che pensin non si sa .  
Quando dicon per te moro ,  
Non credete nè nè nè ,  
Tu sei l' unico , che adoro .  
Son bugie , son falsità .  
Perdonate , o Donne belle ,  
Alla mia sincerità ;  
Che voi siate tristarelle  
Tutto il mondo già lo sa .

**S C E N A VII.**

Gabinetto con sedie , e scrittorio .

*Ciprigna che va al scrittorio , e fa la coperta  
ad una Lettera , poi esce un servo .*

**Cip.** **I** L servo mio ,, A Don Giglio Ribaldini  
,, Al Caffè dei Ciaroni ,, impareranno  
A conoscer Ciprigna ; oh scellerati !  
In quante vie cercavan d' ingannarmi .

*( esce il lacchè .*

Ecco il servo : ti accosta .  
Porta quel foglio , e attendi la risposta .

**S C E N A VIII.**

*Fiuta ricchissimamente vestito all' orientale con  
seguito di schiavi , o mori che portano pre-  
senti e detta .*

**Fin.** **D** Ov'è , dov'è , dov'è ,  
L' Elena dell' Italia  
Del secol la Fenice ,  
La Venere di Napoli

Veg-

**S E C O N D O .**

Veggiam se il ver si dice  
Dov'è , dov'è , dov'è .  
Numi , non erro , è dessa : ah quali grazie !  
Qual brio ! qual avvenenza !

**Cip.** Signor ... poss' io saper ? ...

**Fin.** Irco Berlico  
E il nome mio . Nipote  
D' Alibec , scanderbec , salamelco ,  
Generale dell' armi , e Ambasciatore  
Della bella Cineida  
Nella vastissima Isola Almerina  
Scelta da noi per sua beltà Regina .

**Cip.** E qual felice incontro !

**Fin.** A queste sponde  
Curiosità mi trasse .  
Voi , la vostra beltà nota per fama  
Da borea , ad austro , e dal mar nero al verde  
Nè la bella cagion licenza chiesi  
Dalla Sovrana mia ,  
Un bastimento armai  
Ed a Napoli giunto  
Non scesi nè . Precipitai di nave  
Per volar a narrarvi  
Per vedervi , servirvi , ed amarvi .

**Cip.** Signor Irco Berlico .. ( io son confusa . )

**Fin.** ( E' incantata la veggio . )

Quel tributo Madama  
Della mia riverenza  
Piacciavi d' accettar .

**Cip.** Oh quanti incomodi ! Le piaccia di seder .  
E dove giace  
Quest' Isola sì rara .

**Fin.** A piè del Tauro  
Tra l' artico , e l' antartico  
Alla Vergine in centro , accanto all' orsa  
E perpendicolare al Capricorno .

**Cip.** E vi si v'è ?

**Fin.** In

A T T O

*Fin.* In un' anno, un mese, e un giorno.

*Cip.* E regnavi una Donna?

*Fin.* Regna ognor la più bella  
Finchè un' altra si trova,  
Ch' è più bella di quella.

*Cip.* Ed i giudici?

*Fin.* Sono  
Quaranta legiadriissimi donzelli,  
Giudican essi, altri opporiansi invano:  
Che sol risiede in lei poter sovrano.

*Cip.* Belle usanze.

*Fin.* (Le piace. Ah! se Madama  
In quell' Isola fosse  
Con quel viso, quegli occhi, e quelle grazie  
Di significantissima beltà,  
Vi regneria per una lunga età.

*Cip.* Come?

*Fin.* Nel nostro regno  
V' è stato un grand' ingegno:  
Egli si diè una polve  
Che se Donna la pon entro un' orecchia,  
Non more mai nè mai diventa vecchia.

*Cip.* Oh che polvere rara!  
Udite signor Irco, se non fosse  
Sì lontana quest' Isola...

*Fin.* Lontana! oh Dei! se Madamina vuole  
La mia Nave onorar del viso adorno,  
Le parrà d' arrivare in men d' un giorno.  
Vedrete che allegria

Che bella compagnia  
Che suoni balli, e canti,  
Che incanti, che beltà.  
Un' effisetto in piccolo  
Quel regno a voi parrà.

*Cip.* Berlico mio tacete,  
Nell' alma mi metrete  
Un moto, un foco, un' astro  
Che

SECONDO.

Che brulicar mi fa.  
Berlico amabilissimo  
Tacete per pietà.

*Fin.* E giunta in Almerina  
Sarete voi regina.

*Cip.* Mio caro generale,  
Tacete, o mi vien male.

*Fin.* Là non s' invecchia mai.

*Cip.* Tacete ho inteso assai.  
( E in man lo scetro avrete  
( Per una lunga età.  
( Verrò, verrò, tacete,  
( Tacete per pietà.

*Fin.* Ebben, siete decisa?

*Cip.* Prontissima; fissate la partenza.

*Fin.* Le vostre robe intanto  
Potrete preparar.

*Cip.* Pronte già sono.  
Meditavo un viaggio  
Da farli in pochi dì; gioje, e denari  
Abiti, ed ornamenti  
Chiusi in vari bauli  
Son in camera mia.

*Fin.* Tanto meglio, Signora.  
Il vento è già propizio, il mar tranquillo.  
E per partir di quà  
Comandi pur vostra Maestà.

*Cip.* Sono agli ordini vostri;  
Per evitar le ciarle  
Di notte partirem: i miei bauli,  
Il mio scrigno, le gioje, ed i denari...

*Fin.* Dodici marinari  
Del bastimento mio  
A prendergli verranno.  
Voi le chiavi tenete.

*Cip.* Passata mezza notte  
Dal giardino soletta io sortirò.

*Fin.*

42  
A T T O  
Fin. Ed io co' miei, colà vi attenderò.  
( *Fiuta parte con il suo seguito.* )

S C E N A I X.

*Ciprigna sola.*

O H che gioja! oh che gusto!  
Ah! si potea pensar che una gran sorte  
Era a me destinata?  
Ma regnar poi, non l'avrei pensata.  
Eccomi a un colpo solo  
Vendicata di Lelio, e di Valerio  
Di Bonario, e di tutti. Isabellina  
In un ritiro io caccierò. Colei  
Non è pur degna degli avanzi miei.  
Eccomi alfin al colmo  
Dell'ultima grandezza: questo trono  
Non di fortuna, è del mio merito un dono.  
Che piacer che sento, oh Dio!  
Più contento non si dà.  
Che piacer che gaudio oh Dio!  
Più contento non si dà.  
Sarà strano il genio mio  
Ma voglio io la verità.  
Donne care risapete,  
Se sincere esser volete  
Che in amor si fa così. ( *parte.* )

S C E N A X.

*Don Giglio, Bonario, indi Cilia.*

Gig. „ V Erso un' ora di notte.  
( *legge un biglietto.* )  
„ Alla porta verrete del giardino  
„ In un legno di posta.  
„ Là darovvi Isabella. Vostra cura  
„ Sarà condurla in Roma in un ritiro;  
„ Le spese io pagherò. Ducento scudi  
„ Vi saranno per voi „ *Ciprigna Aleudi?*  
Buono

S E C O N D O .

43

Buono, buono per Bacco.  
Bon. ( *Cosa legge  
Con sì grandi trasporti?* )  
Cil. ( *Andate avanti,  
E lasciate a me fare.* )  
Bon. Servo umilissimo.  
Gig. Padron strepitosissimo.  
Bon. Le fo una riverenza profondissima.  
Gig. M'inchino a vostra Signoria Illustrissima.  
Cil. Bravo signor Don Giglio,  
Bigliettini amorosi.  
Gig. Certo, certo. ( *Cilia strappa il foglio  
dalle mani di Don Giglio.*  
Cospetto di Pluton,  
Dammi quel foglio.  
Cil. Non voglio darvi nulla.  
Gig. Non farmi andar in collera, fanciulla.  
Cil. Ah, ah, ah, ah,  
Bon. ( *Che furba Malandrina.* )  
Gig. Damelo. ( *Cilia si ritira dietro a Bo-  
nario, e gli mette il foglio in tasca. Leva  
dal grembiale una carta, e la dà a D. Gig-  
quale la ripone senza guardarla.*  
Cil. Nò.  
Gig. Sì.  
Cil. Nò.  
Bon. Daglielo, te ne prego.  
Cil. Oh! nulla a tanto intercessor io nego. ( *par.*  
Gig. Colei mi sembra molto impertinente.  
Voglio soddisfazione.  
Bon. E da chi mio Padrone?  
Gig. Da lei, da voi, da tutta la famiglia?  
Così si deve un cavalier trattare  
Bon. ( *Che non ha da mangiare.* )  
Gig. A Don Giglio si fa simile azione?  
Bon. ( *A un zerbino scroccone.* )  
Gig. Non metterò più piede in casa vostra.  
Bono

Bon. Vada ch' io già le dò piena licenza.

Gig. Io mi farò ragione.

Bon. Abbia pazienza.

## S C E N A X I.

Bonario, Cilia, Lelio, ed Isabella.

Bon. **L** Eggiam. [*cava di tasca il foglio che Cilia à posio.*]

An icelerati!

Si può sentir di peggio? ... La mia figlia

Trattar così? in un ritiro? Cielo! ...

Senza il consenso mio? Cilia, Isabella ....

Isa. Signor Padre ch' avete!

Siete molto affannato!

Lel. Che cosa v'è di nuovo?

Cil. Cos' è signor padrone?

Bon. Son fuor di me stesso, son tradito;

Vogliono assassinar la mia famiglia;

La mia povera figlia;

Oh Moglie indegna!

Isa. Ma cos' è?

Bon. Tenete.

L'ultima mia sventura ecco leggete.

[*gli dà il foglio. Lelio e tutti gli vanno intorno, e leggano.*]

Isa. Io? ... come?

Lel. Tanto meglio.

Cil. Scherzate.

Lel. Tanto meglio.

Isa. Cosa farete voi?

Lel. Non dubitate.

Fingete intanto alla Matrigna in faccia;  
Mostratevi obbediente, e non temete.

Isa. Ah! mi palpita il cor.

Lel. Sulla mia fede

Io vi giuro mio bene

Che

Che quest' ultimo colpo inaspettato  
Gioverà per finir le nostre pene.

*partono tutti.*

## S C E N A X I I.

Notte.

Cielo stellato, con Luna ora chiara, ed ora coperta di Nuvole, a destra Casa di Bonario, con porta praticabile, accanto alla casa muro di Giardino con porta nel fondo.

*Don Giglio involto in un Mantello, che passeggiava, Lelio con un servo, indi Ciprigna, poi Isabella*

Gig. **S**ON qui solo, quasi ho paura,  
Non sò ben s' è l' ora, o no,  
Ver la porta a dirittura  
Ad attender mi porrò.

Lel. Vò veder .... or suona un' ora,

Gig. Sento gente ... io non m' accorgo.

Lel. Stride l' uscio .... eh ... eh ...

Gig. Signora.

Cip. Siete voi!

Gig. Son' io.

Cip. Verrò.

Lel. Tu la destra io l' altra prendo  
Indi levagli il Mantello.

Gig. Ladri.

Lel. Taci, o ti flagello  
Tu qui resta, io là men vò.

Cip. Vedo ben, che saggia siete.

(*conducendo per mano Isabella.*)

Gig. Qual tremor oh Dio mi piglia.

Cip. Siete qui?

Lel. Qui son.

Cip. Tenete

Qui la borsa, e qui la figlia.

Lel. Mille grazie del favor.

Le-

( *Lelio prende Isabella, e s' allontana.*

Ah! ch' io sento in tal momento

( tormento

3 ( Una spezie di contento

( spavento

Che non ho provato ancor.

( *partono Ciprigna, e D. Giglio.*

S C E N A XIII.

*Isabella e Lelio.*

*Isa.* M IO caro Lelio.

*Lel.* Anima mia.

*Isa.* Mia vita,  
Il Ciel ci vuol felici.

*Lel.* Il barbaro disegno  
Della crudel Matrigna imperiosa  
Lode al Ciel andò a vuoto.

*Isa.* Segua pur ciò che vuole, or tu sei mio:  
Non, ho più che temer?

*Lel.* Sì, mia tu sei:  
Consoliamoci o cara.

*Isa.* Ah! sol vorrei  
Che il mio povero padre  
Gustar potesse anch' egli  
Di mia felicità.

*Lel.* Il Cielo  
Avrà cura del resto  
Non rattristiamo o cara  
Così lieti momenti  
Con funesti pensieri.  
In pochi giorni  
Tu mia sposa sarai,  
Io tuo Sposo sarò, nuovi contratti  
Non ci saran lo spero;  
Ma intanto per pietà del mio timore  
Febo gli affetti e gli condisa amore.  
Già vicino è quel dì

Che

Che il destin cangierà:  
Che nel sen del tuo ben  
Questo cor brillerà.

Frà i timori, fra i sospir  
Più languir io non vò  
Vò cantar, vò gioir,  
Mia sarai, tuo farò.

Che farò non so dir  
Nel sentir, nel veder  
Forse, oh Dio, mi morirò  
Ma morirò di piacer,

( *Isabella e Lelio entra in casa per altra parte che quella dalla quale sarà uscita.*

S C E N A XIV.

*Bonario, e Fiuta compariscono sulla Loggia;  
poi Isabella, Lelio, e Gilia ed in fine Ci-  
prigna che sorte nel Giardino.*

*Bon.* E D or cosa ho da far?

*Fiu.* Zitto, lasciatevi  
Regolare da me; pochi momenti  
Ella a sortir starà. La prima scena  
E' andata a maraviglia.

*Lel.* Non starà molto  
Ad uscir la Regina.

( *Fiuta esce nel Giardino da una porta e si mette vicino ad altra porta che parimenti dalla Casa conduce al Giardino.*

*Bon.* S' apre la porta.

*Lel.* Eccola.

*Cip.* Ehi signor generale?

*Fiu.* Eecomi a voi.

*Cip.* Datemi quà la mano.

*Fiu.* Eccola, maestà.

*Isa.* Sparate.

*Lel.* Sparo. ( *spara una pistola.*

*Bon.* ( *Giusto Ciel che sparo è questo?* *Fin.*

Fiu. ( Dove andiamo, che facciamo,  
 Che diranno, che faranno;  
 Cip. ( Qualche cosa di funesto  
 Bon. ( Io incomincio a presagir.  
 Cip. Qual tremor ho per le membra?  
 Bon. La sua voce udir mi sembra  
 Non vorrei . . . .  
 Cil. ( Non dubitate.  
 Lel. ( Sparo l' altra!  
 Isa. Sì, sparate.  
 ( *Lelio spara l' altra pistola.*  
 Cip. Bon. Io mi sento inorridir.  
 Isa. Cil. Non vi state a sbigottir.  
 Fiu. Voi qui state, io vado intanto  
 Qualche cosa a scoprir.  
 Siete qui?

( *lascia Ciprigna è va da*

*Isabella, e Lelio.*

Lel. e Isa.

Qui siamo.

Fiu.

Entriamo.

( Dentro noi l' uscio chiudiamo  
 E pian pian si mova il passo  
 Che non possaci sentir.

( *Tutti partono e resta solo Ci-  
 prigna; viene pioggia e lampi.*

Cip. Gente più qui non sento  
 Che turbine .. che vento  
 Ehm ... ehm. zi, zi, zi, zi  
 Chi sa dov' ei s' asconde  
 Ehm, ehm; nessun risponde.  
 Ehi signor Irco ... oh cielo!

( *un lampo.*

Pavento qualche intrico  
 Sento un mar di gelo ...  
 Stelle! signor Berlico

( *altro tuono.*

Sola a quest' ora ... in strada ...

Non

Non sò deve io men vado  
 Trovassi almen la porta.

*lampi, tuoni.*

Che lampo, ahimè son morta.

Bon. Non posso più resistere.

Isa. Cil. ( Tacete per pietà.

Cip. Ecco la porta è questa: ( *batte.*

Bon. Batte.

Fiu. Rispondete

Chi è là. ( *piano a Bonario.*

Bon. Chi è là? ( *fortissimo.*

Cip. Tua moglie.

Fiu. Moglie non ho, va via. ( *come sopra.*

Bon. Moglie non ho va via. ( *come sopra.*

Cip. Bonario, anima mia,

Aprimi per pietà.

( *servi con torcie accese sulla Loggia.*

Regina in Almerina

( *Madama ora sarà*

a 5 ( *E' il general Berlico*

( *Or l' incoronerà.*

Cip. Oh qual funesto velo

Cade dagli occhi miei

Vedo ch' io son tradita:

Vedo ch' io son punita,

Nè merito pietà.

Ecco a tuoi piè una misera

Che compassione implora.

Se vuoi ch' io mora lascia

Che nel tuo seno io mora.

Bon. Apritele cospetto

Oh ch' io mi getto là.

Isa. ( *Apritele, su apritele.*

Cil. (

Lel. Madama siamo quà.

( *nel giardino con servi, e lumi.*

Fiu. La stanza è illuminata,

La

La marcia è preparata

- ( Ed or la gran tempesta  
 # 5 ( In festa finirà .  
 Cip. ( L' affanno , ed il roffore  
 Lel. ( Mancare oh Dio <sup>mi</sup> fa .  
 ( la

## S C E N A X V.

Fiuta dalla Loggia poi Isabella , e Lelio .

Fiu. **B** Raviffimi , va bene ;  
 Voi là per poco entrate ;  
 E quando il Padre viene ,  
 Chettiffimi reftate ,  
 E voi dall' altra parte  
 All' erta vi porrete  
 E subito uscirete  
 Che il segno fi darà .

ffa. ) Già falgono le scale .

Lel. ) Mio ben andiam per là . ( entrano .

## S C E N A XVI.

Gabinetto .

Ciprigna , e Bonario .

- Bon. **A** Me vieni , o gioja bella .  
 Cip. Ah ! per te non fon più quella .  
 Bon. Non mi far la smorfiofetta .  
 Cip. Vengo sì , ... ma senti ... aspetta ...  
 Bon. Alza gl' occhi un fol momento .  
 Cip. Chi può dir quello che sento .  
 Bon. Io lo sò , tu senti adesso ...  
 Cip. Tutto quel che v' è in te ftelfo .  
 ) Sento un foco , un moto ftano  
 ) Che dagl' occhi al cor mi v' .  
 # 2 ) Ah mio ben dammi la mano  
 ) E partiamo un pò di quà . ( partono .

SCE-

## S C E N A U L T I M A .

Gran Sala Illuminata .

Tutti li servi in gran gala . Una banda d' i-  
 strumenti da fiato . Quattro Marinari che por-  
 tano bauli , altri con cassette di Gioje ec. Fiu-  
 ta all' Orientale con suo seguito , entrano tut-  
 ti a suono di Marchia , e passano davanti a  
 Ciprigna poi Isabella , e Lelio . Indi tutti .

Cip. **M** Ifera me : Berlico ?

Fiu. **M** Ecco signora  
 Che il tutto s' avverrà . Farvi Regina  
 Io vi promisi , il siete .  
 Questa è la reggia vostra .  
 Questi i vostri tesori . Avete un trono  
 Nel suo ( verso Bonario ) nei nostri cuori  
 E se vi piace  
 Corona aver , ve la darà la pace .  
 Ma dispensar le grazie  
 Dritto è sol de' Sovrani : Ecco due rei :  
 Uscite o bei spofini . ( fa sortire Lel. ed Isab. )

Cip. Oh figli miei ! gl' abbraccia .

Fiu. Or esca anche Don Giglio .

Val. Di costui , che farem ?

Bon. E' un scellerato  
 Ma tutto in questo dì v' ha perdonato .

Fiu. Or la scena si muta  
 Più Berlico non son . Eccomi Fiuta .  
 si leva il turbante e li mustacchi .

Cip. Ciel ; che vedo ,

Fiu. Al piede vostro  
 Or mi prostro , e scusa imploro .  
 V' ingannai , ma fà per loro ,  
 Fù per voi , cui deggio effetto  
 Riverenza , amor , rispetto  
 D' un' antico e fido servo  
 Perdonate al vivo amor .

Di

( Di piacer , di tenerezza  
 a 7 ( Consolar mi sento il cor .  
 Cip. Quanto mai vi deggio , o figli ,  
 Quanto a Fiuta , e quanto a voi .  
 ( a Bona .

Bon. A cenare andiamo intanto .  
 Parlerem di cid tra noi .

Gil. Dunque a lor mi raccomando :  
 a 5 Vada pur di cor la mando .

Cip. Vada , e dica a tutti quanti  
 Ch' io detesto li birbanti ,  
 Che l' impero io rendo al sposo  
 Che coll' aurea obediènza  
 Con rispetto affettuoso ,  
 E la mutua confidenza  
 Vò emendar gli andati error .

## T U T T I .

Se ogni moglie fosse tale  
 Molti furbi starian male :  
 Nelle case vi saria  
 La concordia , e il buon umor .  
 E le liti dai mariti  
 Darian loco l' allegria ,  
 E alla pace che auguriamo  
 A sì umani spettator .

*Fine del Dramma .*



© Biblioteca del  
Conservatorio di Pesaro

ESCLUSO AL PRESTITO